

CAPITOLO VII.

EDUARDO YOUNG.

IMMEDIATAMENTE dopo Swift è util cosa di esaminare le opere di un poeta quasi originale al pari di lui, e che è stato capo d'una scuola di un genere al tutto diverso. Erasi veduta dar fuori l'*Anatomia della Melanconia*, di Guglielmo Burton (verso il 1600), alcuni componimenti di Milton dell'indole istessa, que' concepimenti di Shakspeare, ne' quali lascia comparire la somma gravità del suo spirito, e la *Tomba* di Blair; tuttavolta generalmente mancava alla letteratura europea un poeta tristo e grave, il quale facesse in certa guisa piangere la lira, e togliesse a soggetti delle sue meditazioni la morte ed il sepolcro. Non per tanto i canti di EDUARDO YOUNG non hanno tutti lo stesso colorito; le sue opere al contrario sono svariatissime; ma la sua opera principale appartiene fuori dubbio a quel genere di poesia da lui creato, e di cui tanto si abusa a' nostri tempi.